

Nervosismo nella scuderia di Maranello, nonostante i progressi della «turbo»

Il comportamento di Villeneuve non è piaciuto al «clan» Ferrari

L'ingegner Forghieri non risparmia critiche al pilota canadese e giudica «gravi errori» le sue soste al box per sostituire i pneumatici - Anche l'Alfa in crisi: Massacesi silura l'ing. Chiti?

Dal nostro inviato
IMOLA — All'Autodromo «Dino Ferrari» sono rimasti solo gli spazzini. Stanno raccogliendo i seimila quintali di cartaccia e di barattoli d'ogni genere. Piloti, ingegneri, meccanici, macchine, modelli da mezzo milione al giorno, tutti sono stati inghiottiti dall'autostrada. Imola ritorna la tranquilla cittadina romagnola di sempre. «Tranquilla un cavolo dice un barista, stiamo già in campagna referendum per l'aborto sì, l'aborto no. Lo sa che abbiamo fatto scapolare in tutta Italia, perché da noi si portano i fetti nei dibattiti?»

La domenica sera, finito il Gran Prix, nel bar del centro il televisore è acceso, ma muto. Si preferisce giocare a carte. Alle 22 circa quando compare la sigla della «Domenica sportiva» c'è qualcuno che alza il volume. Le solite immagini dei gol, poi un frammento in sala all'annuncio della vittoria di Brehm sul Torino. Quando lo speaker annuncia la registrazione del Gran Premio di San Marino, la gente si alza, paga il conto e se ne va. Rimangono soli col barista. «Come mai, la formula uno non interessa più?», «Cosa vuole», risponde mentre riacqua i bicchieri — la Ferrari ha perso e la gente se ne disinteressa». È la legge crudele dello sport e dello spettacolo in genere: chi perde, non fa storia.

Eppure, sulla corsa di domenica a Imola motivi di discussione non ne mancano. Innanzitutto l'errore di Villeneuve che gli è costato i primi punti nella classifica mondiale. Il canadese era il grande favorito della gara, dopo aver conquistato nelle prove cronometrate la «pole position» e avere fatto registrare in pista il giro più veloce: 1'48"64. Il suo cavaliere al box è noto: era partito con le gomme da bagnato, poi appena cessata la pioggia si era fermato a mettere gli slicks, infine dopo un altro giro era ritornato a montare i pneumatici scollati. In tutto, due minuti buoni di ritardo. Mauro Forghieri, direttore sportivo della Ferrari, era stato duro nei suoi confronti: «Ha commesso un errore grave, lo ripeto, molto grave. Nessuno gli aveva consigliato questi cambi che ci hanno dannato». Villeneuve, a botte calda, si era difeso, dando la colpa al motore che nel finale andava a strappi. Poi, a freddo, aveva dovuto ammettere il proprio errore.

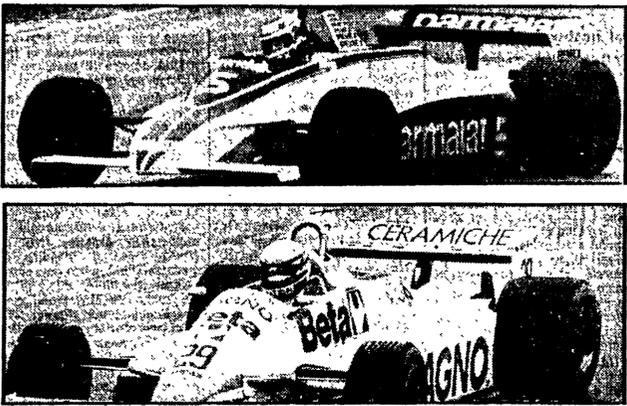
Colpi di testa che non sono ben visti in casa Ferrari. Anche perché non sono i primi. Il canadese, nel 1979, si

mangiò il titolo tridato in Olanda rompendo le gomme sul circuito. Questo sul circuito di Long Beach ha commesso la pazzia di arrivare sbilanciato alla prima curva e quindi è stato costretto a una manovra che ha bruciato i freni della vettura. Villeneuve riesce ad entusiasmare il pubblico, ma in questo modo rende un cattivo servizio alla scuderia. La Ferrari ha voglia di ritornare presto alla vittoria. I suoi tifosi, lo abbiamo verificato domenica tra i tifosi alla curva della Fosa, non si accontentano più delle promesse. Nonostante tutto, il bilancio del Gran Premio di San Marino è abbastanza positivo. «Siamo soddisfatti — continua a ripetere Mauro Forghieri — per il quinto posto di Pironi e per i continui miglioramenti della vettura. Stiamo ritornando competitivi. Il lavoro da fare è ancora molto, ma finalmente arriviamo ai primi risultati. Imola è stata solo una tappa. L'importante è aver raggiunto dei buoni risultati, dopo appena sei mesi di lavoro. Pensate che alla Renault stanno lavorando sul turbo almeno da tre anni».

Chi è in crisi invece è l'Alfa Romeo. Il presidente Massacesi ha dichiarato che il contenzioso con Renault delle vetture. Le macchine del «biscione» sono state ancora una volta sfortunate: Giacomo, domenica, è stato buttato fuori pista a Cheever. Lo stesso era successo ad Andretti nel Gran Premio del Brasile. Ma, partite come favorite le Alfa si stanno dimostrando inaffidabili. Il loro difetto principale è ancora il telaio, l'aerodinamica imperfetta. «Con le minigonne», dice Giacomo, «è un po' difficile aumentare il carico aerodinamico. Il tutto fino a fine stagione eravamo veramente imbattibili. Poi ci hanno rovinato i regolamenti fatti, disfatti e rifatti». Per questo l'ing. Carlo Chiti si dimette perché non venissero abolite le minigonne, mettendosi anche contro il presidente Massacesi che invece puntava all'alleanza con Renault e Ferrari contro gli assemblatori inglesi capeggiati da Ecclestone.

Ora deve cominciare da capo. Costruire un bolide perfetto costa tempo, prove e studi. E le difficoltà aumentano quando si fa il salto dal proprio bullone su bullone. Probabilmente anche all'Alfa non si vuole perdere tempo, si cercano subito i risultati. Altrimenti cosa significa la dichiarazione del presidente dell'Alfa Romeo che sembra un siluro verso il maggior progettista dell'Autodelta?

Sergio Cuti



La Brabham di Nelson Piquet (sopra) ha vinto senza «macchiavelli»; Patrese (sotto) con la Arrows è stato brillante secondo

E' uno scudetto che allarga gli orizzonti del rugby

Quello conquistato in questo campionato, è il terzo trofeo della storia della società neroverde - La fiera rivalità con il Veneto, feudo della pallavolo

Dal nostro corrispondente
L'AQUILA — La festa è grande ed è la festa di una città quasi come una speranza. Da queste parti può accadere che nei bar si senta dire che Mariani è certamente il miglior numero otto d'Italia e che Mascioletti è un'alta dignità di giocare nel «Resto del Mondo». Logico quindi che la città, in genere austera e tranquilla, abbia improvvisato caroselli di auto e cortei di gente di tutti i tipi per festeggiare la conquista del terzo scudetto del rugby. L'Aquila è una sorta di isola dove si gioca col pallone ovale da quando Tomaso Fattori lo inoculò nella gente come un virus. Tra i neroverdi, rimasti gli unici del centro-sud — assieme al Benevento — a interpretare il rugby nel senso del collettivo, e gli uomini del triangolo veneto Rovigo-Padova-Treviso vi è fierissima rivalità. E la sorte ha voluto che fossero proprio gli atleti della Sanson Rovigo a legittimare il trionfo della

formidabile squadra abruzzese. Non è uno scudetto casuale e infatti allo scudetto della squadra A fa bel palo quello della formazione giovanile. E che non sia casuale lo dimostra il fatto che negli ultimi dieci tornei il club aquilano ha ottenuto due secondi, un terzo e tre quarti posti. E non è nemmeno casuale che presidente della società sia quell'Antonio Di Zitti, 22 volte azzurro, già punto di forza della squadra vincitrice degli scudetti del '67 e del '69.

La gioia degli aquilani è doppia perché la squadra neo-campione d'Italia anno-

vera nelle sue file solo giocatori locali, ragazzi assai conosciuti e apprezzati in città. L'unico «estraneo» è Rob Louw, sudafricano, grandissimo atleta ma certamente non determinante per la conquista del titolo visto che ha giocato pochissimo. Il segreto del successo sta infatti nella straordinaria coesione della squadra e nella volontà di vincere e di mostrarsi all'altezza delle rivali del Veneto. Di tutto ciò L'Aquila è giustamente fiera e non è esagerato dire che questa vittoria abbia segnato una sorta di riscatto per una città centromeridionale, culturalmente assai viva, ma da anni sostanzialmente emarginata rispetto ai grandi avvenimenti sportivi e eccezione del recente Giro ciclistico delle Regioni.

Il successo aquilano è importante anche per altre ragioni. Vi è infatti la speranza che questo risultato — che non toglie nulla al valore e alla qualità del club veneto — allarghi gli orizzonti del rugby italiano. E' di ieri la

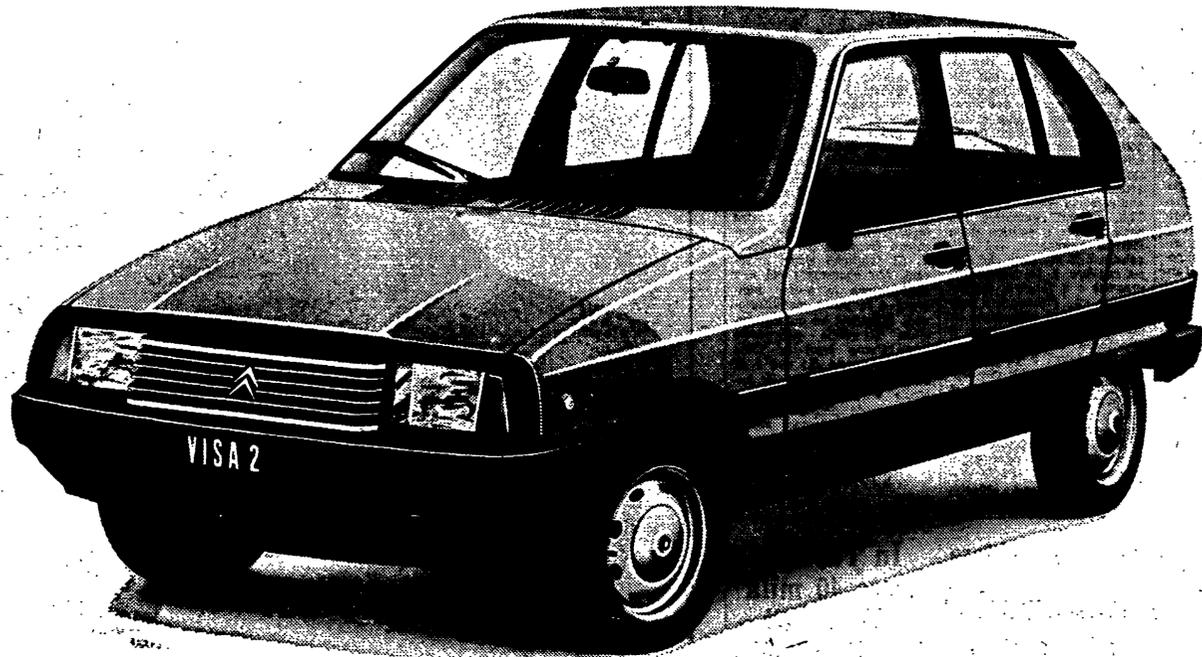
notizia che anche il Benevento, altra squadra strettamente connessa alla città, è in serie A. E queste due vittorie è giusto che gli sportivi lo accolgano con simpatia e con calore.

r. ci.

La Cruciata migliora il suo «mondiale» dell'ora di corsa
ROMA — Silvana Cruciata ha realizzato ieri, allo stadio del Marmi di Roma, la miglior prestazione mondiale sull'ora di corsa, percorrendo la distanza di 18.054 metri. La prestazione dell'atleta romana è stata realizzata nell'ambito del campionato di società femminile di corsa. I tempi di passaggio di Cruciata sono stati 1'62"15 al 5.000 metri, 33'02" al 10.000, 49'44 al 15 mila metri. La precedente prestazione apparteneva alla stessa atleta ed era stata stabilita a Milano, il 19 ottobre 1980, con metri 17.563.

Le buone notizie sono sempre più rare. Una ragione in più per apprezzare questa che viene dalla Citroën. Si chiama VISA 2, ed è in grado di darvi un sacco di vantaggi che mai avete trovato in una 650 cc. La VISA 2 offre il massimo del confort in uno spazio minimo, ma soprattutto a un costo di utilizzo minimo. E questo, con i tempi che corrono, fa diventare la buona notizia Citroën un'ottima notizia.

La VISA 2 vi offre una velocità massima di 124 Km/h per arrivare prima, e i freni a disco per fermarvi prima. Vi offre il raffreddamento ad aria, con tutti i vantaggi che comporta. E l'unica macchina di serie con l'accensione elettronica integrale, che significa partenza immediata a freddo anche a batteria semiscarica, e un perfetto rendimento del motore grazie a un minicomputer. Ha un bagagliaio estensibile per le grandi capacità. Il satellite (un'esclusiva Citroën) che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda. E vi offre ancora tutto quel confort Citroën che le parole non riescono ad esprimere, ma che potrete capire con un giro di prova presso un nostro concessionario. Infine, la VISA 2 è l'unica 650 in grado di offrirvi i vantaggi 5.5.5.



La VISA 2 è disponibile nelle versioni Special e Club, (652 cc.) Super E (1124 cc.) e Super X (1219 cc.) - Prezzo a partire da L. 4.195.000 - (IVA e immatricolazione escluse), nella versione Special (652 cc.).

5 PORTE. Per entrare e uscire come si vuole senza disturbare gli inquilini del piano davanti. E se tra le piccole categoria hanno 5 porte?

5 POSTI. Per dimostrare che non solo i macchinoni monumentali hanno tanto spazio all'interno. E se tra le piccole qualcuna ha 5 posti, non ha però anche le 5 porte come la VISA 2.

5,5 LITRI. Per 100 Km a 90 Km/h. Un minimo di consumo così, in un massimo di confort, diciamolo tranquillamente, ve lo dà solo la VISA 2.

Oggi parte da Cercola Giro della Campania dilettanti con numerosi pretendenti alla vittoria

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Frende il via stamane il sesto giro della Campania dilettanti. L'edizione di quest'anno consolida il carattere internazionale della corsa, che sta diventando sempre di più una «classica» del ciclismo dilettantistico. Nutrita e prestigiosa la partecipazione. Sulle strade della Campania si faranno battaglia, oltre ai migliori prima e seconda categoria italiani, i fortissimi sovietici, i sempre forti corridori della RDE, gli agguerritissimi coccolozzini.

Foggio Marino, per ciascun concorrente sarà un'occasione di verifica delle proprie condizioni in forma. È un circuito a seconda tappa. I corridori per nove volte dovranno attraversare Foggio Marino per un totale di 108 chilometri. La terza tappa porterà la carovana del giro da Foggio Marino a San Gregorio del Sannio, tracciato duro, selettivo e ricco di asperità. È una tappa, questa, che molto probabilmente finirà con il segnare le sorti del giro. Lungo i 126 chilometri ci sarà battaglia tra i migliori scalatori in gara. Non resta che la quarta tappa. I corridori da San Gregorio del Sannio si trasferiranno a San Rufino. Lungo i 189 chilometri del percorso numerose le insidie per i concorrenti. Di tutto riposo, almeno sulla carta, le due ultime tappe. Il tracciato non presenta grosse asperità, sembrerebbe fatto ad hoc per consentire ai passisti di esprimere al meglio le loro possibilità. Tappa di rodaggio, la Cercola.

La pallavolo azzurra cerca il rilancio a Zagabria

MILANO — La nazionale di pallavolo affronta il primo, serio impegno internazionale post-olimpico. Il doppioblocco fiere di una concretizzata, a livello ufficiale, in una partita con gli «All Stars» a Milano, un paio di mesi fa: un appuntamento, clamoroso, con il profilo benemerito, ma assai meno sotto quello agonistico. Da oggi, invece, nel terreno di programma a Zagabria (che gli azzurri hanno raggiunto ieri sera), ci sono avversari decisi a fare sul serio. Il loro valore è indiscutibile: le tre medaglie olimpiche (Urss, Bulgaria e Romania), la doppietta in nome costante, la Francia.

Pittara, da questa trasferta, si attende un buon lavoro collettivo, utilizzabile in vista di altri impegni. Il D. T. vuole trovare e giocarsi ben meritati in grado di risolvere le sorti della pallavolo azzurra, che in quest'ultimo anno ha perso tutto quel che aveva vinto l'argento di Roma e ormai un ricordo, ma la vittoria delle tappe europee della stagione scorsa sono abbastanza recenti e di esse dispone un po' troppo in fretta. Per Zagabria, Pittara ha chiamato i due Robeudango, Demotte, Bertoli, Piloni, Borgna, Perotti (Robe di Kappa), di Costa, Squero e Giustolisi (Tosaroni), Negri (Santal), Innocenti (Lotto Clivio Neopolen).

IL MASSIMO NEL MINIMO.

CITROËN